

La figlia di una delle due donne è rimasta lievemente contusa

Due donne massaccrate da una gru che si schianta nel centro di Siena

Fuggi fuggi generale e poi la tragedia - Qualche minuto prima è transitato nella zona un autobus carico di passeggeri - Era anche in corso di svolgimento un mercato - Le prime indagini

Patti agrari e cooperazione in discussione al Senato

ROMA - Malgrado la crisi di governo bloccata in larga misura l'attività parlamentare, la commissione agricoltura del Senato ha deciso di tenere il prossimo mercoledì una riunione per definire, in tutti i suoi aspetti, la nuova normativa sulla riforma dei patti agrari. Nella stessa occasione, i senatori procederanno alla stesura di emendamenti, resi necessari a causa della recente sentenza della Corte Costituzionale, relativi ai coefficienti di moltiplicazione dei fitti dominicali, ai fini della determinazione del canone.

Anche la commissione lavoro intende proseguire l'esame dei disegni di legge - uno unitario della sinistra e l'altro della DC - sulla riforma della legislazione cooperativistica. Dopo la discussione generale si è costituito un comitato ristretto con il compito di redigere un testo unificato.

Dopo gli incidenti di martedì

Incontro disoccupati e Comune a Napoli sui problemi del lavoro

Dalla nostra redazione NAPOLI - Ieri mattina i disoccupati napoletani sono ritornati in piazza a manifestare per il lavoro, dopo gli incidenti di martedì mattina che hanno causato l'arresto di due giovani, il ferimento di un bigliettaio dell'azienda tranviaria e il danneggiamento di otto pullman. Un corteo di circa trecento disoccupati organizzati ha attraversato la città dall'ufficio di collocamento fino a Piazza Municipio.

Si dissociano dal comunicato di protesta del GR2 contro Quercicoli

ROMA - Una precisazione al comunicato di protesta, diffuso ieri dal comitato di redazione del «GR2» in relazione alle dichiarazioni del deputato comunista Quercicoli circa «l'uso strumentale e di parte» di cui sarebbe responsabile la testata nei confronti del mezzo radiotelevisivo, è stata fatta ieri mattina dalla giornalista Ilda Bartolini, membro del comitato di redazione della testata radiofonica.

La riforma PS: incontri dei poliziotti con PCI e PSI

ROMA - I problemi della riforma del PS sono stati esaminati ieri, nel corso di separati incontri che l'Essecutiva nazionale del coordinamento della polizia ha avuto con le delegazioni del PCI e del PSI, nel quadro di una iniziativa rivolta a tutti i partiti dell'area costituzionale. Per la Federazione CGIL-GISL-UIL erano presenti Lat, Autieri e Massimi.

Sulla proposta dc, è stato espresso il comune giudizio che debba essere respinta. Se accolta, snaturerebbe l'intera riforma. Idenità di vedute c'è stata anche sulla necessità di mantenere fermo il principio del pluralismo e della libertà di associazione sindacale, nell'ambito del quale debbono trovare soluzione le questioni relative al ruolo del sindacato di PS.

La delegazione di disoccupati è stata ieri mattina ricevuta a palazzo S. Giacomo. C'è stata un'ampia e aperta discussione, centrata essenzialmente sui tre quesiti: gli incidenti del giorno precedente, gli investimenti nel settore pubblico e nell'edilizia e comunque l'assunzione di misure adeguate per il lavoro, infine una gestione corretta e democratica del collocamento.

Al processo di Catanzaro per la strage di Piazza Fontana

ROMA - Una precisazione al comunicato di protesta, diffuso ieri dal comitato di redazione del «GR2» in relazione alle dichiarazioni del deputato comunista Quercicoli circa «l'uso strumentale e di parte» di cui sarebbe responsabile la testata nei confronti del mezzo radiotelevisivo, è stata fatta ieri mattina dalla giornalista Ilda Bartolini, membro del comitato di redazione della testata radiofonica.

Dal nostro corrispondente

SIENA - Due donne sono morte schiacciate da una gru con la quale si stavano compiendo alcuni lavori sulla struttura muraria esterna dell'hotel Excelsior, situato in piazza Gramsci, nel cuore della città.

L'incidente è accaduto ieri intorno alle 17 del pomeriggio. Le due donne, sono madre e figlia: si chiamano Ada Lorenzini e Lorenzetti, nata a S. Giovanni D'orso in provincia di Siena nel 1911 e la figlia, Marcella Lorenzetti in Anselmi di 41 anni nata a Murlo, sempre in provincia di Siena. Le donne abitavano in viale Don Minzoni, 26. Con loro era la figlia della Anselmi, Rossana, di 8 anni che si è miracolosamente salvata. Le cose, secondo una prima ricostruzione, sarebbero andate così.

La gru ha compiuto l'ultima operazione di trasporto di materiali della sua giornata e, ad un tratto si sono uditi fortissimi rumori che hanno tranciato l'aria. I numerosi passanti della piazza vicina, hanno avuto un momento di smarrimento. Qualcuno ha visto l'altissima torre di ferro (almeno una quarantina di metri) oscillare pericolosamente. Un paio di persone si sono messe ad urlare, consentendo ad altri passanti di mettersi in salvo. La gru si è quindi abbattuta sulle due donne e la bambina che stavano transitando in quel momento sul sottostante viale Federico Tozzi, dopo aver preso un caffè nel vicino locale di proprietà di un parente, uccidendole sul colpo. Miracolosamente illesa la piccola che se l'è cavata con qualche escoriazione. La bimba è stata trasportata all'urgenza da parte della commissione parlamentare d'inchiesta. Il confronto - sulle cause e le responsabilità della esplosione di diossina del 10 luglio 1976 - sarà affrontata dai deputati e senatori avendo alle spalle un lavoro «responsabile, efficace e concorde» e a disposizione un «materiale imponente, rilevante per quantità e significativo qualitativamente». Successivamente saranno di scena - se non si sottrarranno all'invito della commissione - gli amministratori della multinazionale Roche Givaudan, residenti in Svizzera.

L'annuncio del calendario più prossimo dell'indagine, è stato dato, ieri mattina ai giornalisti, dal presidente della commissione, on. Orsini, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche la compagnia on. Cecilia Chiavini, vice presidente e il segretario sen. Romano.

Il mistero delle 200 lire

ROMA - La Zecca continua a sostenere che ogni giorno vengono «sfornati» oltre un milione di pezzi da 200 lire ma nessuno riesce a vedere le fantomatiche monete. Secondo i dirigenti della Zecca attualmente si dovrebbero trovare in circolazione circa 41 milioni di monete da 200 lire; 16 milioni di pezzi portano la data 1977. Nonostante questo ingente quantitativo, le monete di 200 lire continuano ad essere introvabili, rendendo sempre acuto il problema degli spiccioli. La colpa viene attribuita ad improvvisati «collezionisti» i quali, conoscendo i canali usati dalle banche per immettere in circolazione le monete, riuscirebbero a farle sparire subito. La giustificazione non è troppo convincente e per questo sarebbe bene che si facesse luce sul mistero delle monete da 200 lire coniate in continuazione dalla Zecca e introvabili in circolazione. Nella foto: un tecnico rovescia in un contenitore migliaia di pezzi da 200 lire.



ROMA - La Zecca continua a sostenere che ogni giorno vengono «sfornati» oltre un milione di pezzi da 200 lire ma nessuno riesce a vedere le fantomatiche monete. Secondo i dirigenti della Zecca attualmente si dovrebbero trovare in circolazione circa 41 milioni di monete da 200 lire; 16 milioni di pezzi portano la data 1977. Nonostante questo ingente quantitativo, le monete di 200 lire continuano ad essere introvabili, rendendo sempre acuto il problema degli spiccioli. La colpa viene attribuita ad improvvisati «collezionisti» i quali, conoscendo i canali usati dalle banche per immettere in circolazione le monete, riuscirebbero a farle sparire subito. La giustificazione non è troppo convincente e per questo sarebbe bene che si facesse luce sul mistero delle monete da 200 lire coniate in continuazione dalla Zecca e introvabili in circolazione. Nella foto: un tecnico rovescia in un contenitore migliaia di pezzi da 200 lire.

Di fronte alla commissione parlamentare d'inchiesta

L'Imesa deporrà martedì su Seveso

Annunciato ieri il calendario dell'indagine - Saranno ascoltati anche rappresentanti sindacali, industriali, amministratori dei Comuni colpiti dalla diossina

ROMA - Martedì interogatori e tecnici dell'Imesa da parte della commissione parlamentare d'inchiesta. Il confronto - sulle cause e le responsabilità della esplosione di diossina del 10 luglio 1976 - sarà affrontata dai deputati e senatori avendo alle spalle un lavoro «responsabile, efficace e concorde» e a disposizione un «materiale imponente, rilevante per quantità e significativo qualitativamente». Successivamente saranno di scena - se non si sottrarranno all'invito della commissione - gli amministratori della multinazionale Roche Givaudan, residenti in Svizzera.

L'annuncio del calendario più prossimo dell'indagine, è stato dato, ieri mattina ai giornalisti, dal presidente della commissione, on. Orsini, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche la compagnia on. Cecilia Chiavini, vice presidente e il segretario sen. Romano.

Per Orsini, con l'interrogatorio di martedì (fra i convocati è il direttore tecnico ing. Paolo Paoletti) l'inchiesta registrerà forse una «svolta significativa». V'è da augurarselo. Per altro, nel quadro del compito più generale che la commissione ha ricevuto dal Parlamento (cioè fornire indicazioni utili sulla riforma della legislazione sulle industrie inquinanti), i parlamentari ascolteranno anche i dirigenti industriali e sindacali, amministratori di comuni, di località che sono in questi giorni al centro di preoccupanti episodi. Fra questi centri sono Seriate (Bergamo) e Cengio (Savona).

La conferenza stampa, invero, non ha offerto, spunti troppo stimolanti in ordine a responsabilità personali o generali, avendo l'on. Orsini escluso in partenza qualsiasi possibilità di andare oltre ogni informazione che potesse in qualche modo infrangere il «segreto istruttorio» o anticipare osservazioni o riflessioni che egli intende affidare al pronunciamento finale e collegiale della commissione. Questo, ha detto, si avrà certamente entro il periodo di proroga, ma non è necessaria non avendo potuto la commissione - nonostante l'intenso impegno profuso - tirare le somme nei primi sei mesi di sua esistenza.

Non sappiamo da quali elementi l'on. Orsini abbia formato tale convincimento dato che, per il ritardo nel corso di indagini, la necessità persiste nei quattro comuni colpiti (Desio, Cesano Maderno, Meda e Seveso); che ritardo c'è nella ricerca sanitaria e nella elaborazione dei dati di questa ricerca. In effetti non si hanno nuovi dati allarmanti perché non si hanno, al momento, fonti attendibili da cui trarli.

In merito ai verificarsi degli aborti spontanei - che negli ultimi tempi sono stati al centro di notizie di stampa - le risposte sono state molto caute. La commissione, ha detto Orsini, non ha il compito di dare indicazioni sulle scelte relative, ad esempio, al concepimento, o alla tutela della salute, che sono compiti in specie degli organi dello Stato.

La commissione raccoglie il materiale e indicazioni, che saranno oggetto di comparazione in sede di stesura della relazione finale. E in caso di «non omogeneità» la relazione esporrà le varie opinioni. E' stato l'unico momento in cui si è accennato - da parte del presidente della commissione d'inchiesta - a possibili divisioni all'interno del consesso, giacché sinora, come egli aveva indicato nella premessa, tutta l'attività della commissione si è svolta in modo unanime.

Antonio Di Mauro

Consegnato ai giudici dopo l'arresto di 23 persone

In un dossier i delitti della mafia calabrese

L'impressionante escalation di omicidi, sequestri, attentati, taglieggiamenti - Una operazione che ha mirato ai vertici delle cosche - I collegamenti con gruppi politici clientelari



Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Il quadro complessivo dell'operazione antimafia, disposta e coordinata dal questore Imbriani, colpisce 53 persone quasi tutte note, per la loro attività criminosa: nove di esse si trovano già nelle carceri di Reggio Calabria, ventitré sono state trattate in arresto, altre ventuno vengono ricercate in tutta Italia per il compimento di reati repressibili nelle loro abitazioni.

C'è, per la magistratura, un vastissimo campo di indagini per colpire severamente non solo la «cancrovera mafiosa», ma per individuare e stroncare collegamenti e protezioni di gruppi politici clientelari; ben noti nella regione calabrese. Chi, ad esempio, ha snobbato, consentendo al professor Francesco Scudato di Taurianova, sottoposto da qualche anno al provvedimento di sorveglianza speciale e al divieto di soggiorno in Calabria e Sicilia, di continuare a fare, nientemeno che il presidente a Monteleone, vale a dire nella stessa provincia di Reggio Calabria? Di avere acquistato ben otto grossi automezzi, formalmente rivenduti ad elementi mafiosi del clan dei Piramelli. Che dire poi, dell'imprenditore Serrano (censuro per la sua attività mafiosa dagli organi di sorveglianza) che ha ottenuto un grosso albergo con finanziamenti statali deturpati ed irregolarmente concesso, anzitutto, il fitto in eccesso tra mafia, lavori pubblici, Quartocentro siderurgico, in sedi industriali, rapporti nell'agricoltura; si parte da analisti, e da impostazioni corrette che possono consentire - al di là delle fustigazioni e degli strepiti di quanto preferivano fare gli struzzi per lasciare inalterato ogni rapporto - di andare ben oltre i diretti protagonisti delle vicende mafiose: imprenditori e protezioni in certi uomini politici ed in molti settori dell'apparato burocratico statale.

L'IACP di Reggio Calabria - specie dopo la condanna dei mafiosi che avevano aggredito due sindacalisti in un cantiere edile a Reggio Calabria - perché non revoca ad esempio, l'appalto alla Clementini, una ditta in evidente collusione con la mafia, così come è apparso evidente dalle risultanze processuali?

Enzo Lacaria

Assunta da Cavallera la carica di capo di S.M. della Difesa

ROMA - Il generale Francesco Cavallera ha assunto ieri la carica di capo di S.M. della Difesa, in sostituzione del generale Andrea Vizzolo, passato nella riserva. Cavallera ha svolto un messaggio alle Forze armate in cui esprime fra l'altro l'impegno di «perseguire nell'opera di accantonamento di tutti gli ordinamenti e strutture militari, nell'arduo compito di mantenere le nostre FF.AA. adeguate alle esigenze della nazione, per assicurare la difesa nel rispetto delle norme costituzionali».

Al processo di Catanzaro per la strage di Piazza Fontana

Gli avvocati continuano a scatenarsi contro i testi a favore di Valpreda

E' come se per qualcuno il calendario fosse rimasto fermo al '69 - Inutile catena di domande a Elena Segre - Prove inconfutabili hanno ormai chiarito le responsabilità dei fascisti

Dal nostro inviato

CATANZARO - Per taluni legali della parte civile al processo di Catanzaro il calendario è rimasto fermo al 1969. La loro attenzione è ancora ferma ai titoli di certi quotidiani di allora in cui la copevolezza di Pietro Valpreda veniva data per certa. Da allora, sono trascorsi otto anni e la matrice reo-fascista degli attentati è stata stabilita solennemente. Sono state accertate anche le complicità dei servizi segreti e gli avalli di uomini di governo. La sentenza di condanna del generale Saverio Maizola contiene affermazioni chiare in proposito. Ma tanti.

«Pietro era a letto - ha detto - in pigiama. Mi disse che la febbre andava e veniva e che si sentiva male. Valpreda aveva un'aria normale. Era un po' preoccupato perché il giorno dopo doveva essere interrogato dal giudice Amati». La sua testimonianza, come si noti, non smentisce alcuni testi romani dell'Ambrasio (in un'inchiesta di prima mano, quando il peraltro in numerosi contraddittori, dissero di aver visto Valpreda a Roma il 14 dicembre. Nel dicembre '69 e nel gennaio '70, quando le indagini venivano condotte in un'unica

direzione, queste testimonianze fecero un certo scalpore. Ma oggi, stabiata l'estraneità negli attentati degli anarchici, quelle deposizioni hanno perso ogni valore. I due legali della parte civile, s'interessano quando è stato interrogato l'ex questore Guida, si scatenano invece nelle domande. Vogliono sapere, ad esempio, quante volte Segre si recò dai nonni e dai genitori di Valpreda dopo l'arresto di Pietro. Vogliono sapere dove la donna trascorse il Natale '69 e il Capodanno del 1970. Vogliono sapere perché la Segre, sul retro del foglietto con l'indirizzo dei nonni di Valpreda, aveva scritto anche l'indirizzo dell'avvocato Mariani, legale dell'anarchico. Sono tutte domande che lasciano il tempo che trovano.

«Certo - risponde con assoluta tranquillità la teste - mi recai più volte a visita nei nonni di Valpreda nei giorni successivi alla strage perché la vicenda giudiziaria nella quale eravamo stati coinvolti aveva creato un vuoto di ovvia solidarietà». Circa il nome del legale, la Segre dice di averlo scritto sullo stesso foglietto perché entrambe le cose riguardavano Valpreda e perché era parso importante riferire all'avv. Mariani, di avere visto Valpreda ammalmato in casa dei nonni la sera del 14 dicembre.

Ilio Paolucci

Advertisement for L'Unità newspaper, featuring a photo of a woman and text: 'L'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia'. Includes subscription rates and contact information.